

# L'AGORÀ DI STIGLIANO

UNO SPAZIO DI CONDIVISIONE

## L'INAUGURAZIONE

Protagoniste cinque associazioni convinte che una comunità «non può prescindere da ciò che è stata e da dove proviene»

## IL SOLCO DELL'INIZIATIVA

È la concretizzazione di un progetto finanziato dalla Fondazione per il Sud a favore dei sodalizi no profit del Mezzogiorno

# La Casa del volontariato è il passato e il presente

Il Museo demoantropologico e i nuovi spazi per progettare

EMILIO SALIERNO

● **STIGLIANO.** Museo demoantropologico e Casa del volontariato. A Stigliano li accoglie una enorme struttura che si inaugura sabato 16: mille metri quadrati per avere consapevolezza delle proprie radici ed allo stesso tempo per guardare avanti, progettando e costruendo.

Protagoniste dell'iniziativa sono cinque associazioni mosse dalla convinzione che una comunità «non può prescindere da ciò che è stata e da dove proviene».

In via Roma, nei locali che furono dell'ex scuola elementare, trovi la civiltà contadina, le arti e

ai giganteschi buoi in cartapesta del Maggio di Accettura (allestiti in scala reale) e ad altre scene della vita rurale.

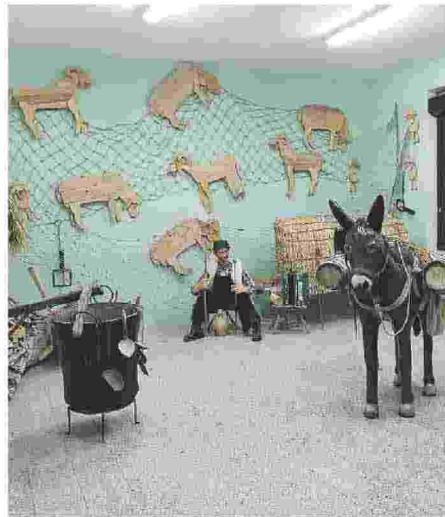
«Il materiale agricolo, in gran parte - chiarisce Sansone - è stato donato da un benefattore locale, Innocenzo Colangelo, lo stesso che per primo a Stigliano ha coltivato il pistacchio. Il museo si

arricchisce sempre di più con le donazioni ed è ormai un museo di comunità: la gente viene qui, si rende conto e poi, spontaneamente, porta materiale personale che si aggiunge a quello presente».

Un proiettore in 3D dà la possibilità di far seguire ai visitatori, seduti sulle selle di asini e cavalli, uno storytelling sulla comunità

stiglianese. C'è la sala dei trasporti, quella contadina, della cerealicoltura, dei bottai e dei vasi, dei fotografi e degli scapellini e di altre antiche forme artigianali. E poi gli strumenti degli orafi, le antiche arpe viggiesi, il salone del barbiere e il bancone per la costruzione dei campanacci, la valigetta didattica con le bombe a mano e le mine che veniva distribuita nelle scuole dopo la guerra affinché i ragazzi potessero rendersi conto dei rischi di quegli oggetti di morte inesplosi. E che fascino il proiettore "a carboncino" del 1935 utilizzato dal Cinema Italia, il "Nuovo Cinema Paradiso" di Stigliano, e quei simboli della contesa politica dell'immediato secondo dopoguerra.

È una raccolta straordinaria ed altrettanto preziosa sono gli spazi attrezzati a disposizione delle associazioni, con i laboratori del pane e della pasta, della creta e della cartapesta. Una zona del complesso è riservata ai diversamente abili e un'altra alle arti creative. Qui gli istituti della secondaria superiore potranno anche svolgere le attività per i progetti di alternanza scuola-lavoro. La Casa del volontariato di Stigliano, in tal senso, è l'agorà utile soprattutto alle nuove generazioni per offrire temi di discussione e, soprattutto, di condivisione. Un spazio che è servizio pubblico e che dà alle associazioni la possibilità di ritagliarsi un ruolo importante nell'ambito dell'offerta dei servizi cittadini e comprensoriali.



dare vita ad una importante focalizzazione tematica: fasi di vita, cicli agricoli, alimentazione, strumenti di lavoro e dell'artigianato, habitat, contesti storico-culturali e politici.

«È la concretizzazione di un progetto finanziato dalla Fondazione per il Sud - dice Mario Sansone, presidente del Cea, associazione capofila - . Questo complesso è al servizio del volontariato e contiene il museo demoantropologico, già esistente ma ristrutturato e riallestito completamente». La musica fa da sfondo

**CINEMA PARADISO**  
Il proiettore del 1935 utilizzato nel cinema Italia di Stigliano, la ricostruzione di una vecchia aula scolastica e gli ambienti agro-pastorali proposti con l'utilizzo della cartapesta



**UNA VOLTA ERA COSÌ**  
La sala del barbiere ricostruita fedelmente con l'arredo e gli oggetti. In alto, i buoi del Maggio di Accettura realizzati con la cartapesta in scala reale

